

Tre piazze che diventeranno una «Pronto a riprendere la matita»



Il progetto del 2013: ne resterà l'idea alle basi di riunire le due piazze, mentre se ne rivaluteranno i dettagli. E la grande foglia probabilmente non si farà.

©BULETTI/FUMAGALLI DEL FEDELE BERNARDI ARCHITETTI

LUGANO / La Città per riqualificare il lungolago davanti a Palazzo Civico vuole affinare un progetto dello studio dell'architetto Mauro Buletti che risale a inizio anni Duemila e che era stato rispolverato nel 2013: «La volontà di vederlo diventare realtà è forte: spero che sia l'approfondimento definitivo»

**Federico Storni
John Robbiani**

«L'ho sempre detto che non sarei morto prima di fare le piazze». Parole dell'architetto Mauro Buletti, riferite alla decisione di giovedì scorso del Municipio di Lugano di riattivare la progettazione delle tre piazze centrali che attorniano Palazzo Civico (piazza Rezzonico, piazza della Riforma e piazza Manzoni) per riqualificarle e tramutarle in sostanza in un'unica grande piazza che tocchi il lago. Un progetto che ha radici che si possono definire antiche, in quanto è stato concepito nei primi anni 2000, quando lo studio Buletti Fumagalli Del Fedele Bernardi architetti aveva vinto un concorso internazionale d'architettura. Concorso che era rimasto lettera morta fino al 2013, quando venne presentato un progetto di massima compreso di un preventivo di spesa nell'ordine di 30 milioni di franchi. «Ma poi non ho più sentito

niente», ricorda Buletti. Di sviluppi, insomma, non ce ne erano più stati e la rispolverata del progetto sembrava essere più una boutade elettorale che qualcosa di sostanzioso. Questo, almeno, fino a giovedì scorso.

Il contesto

La Città ha infatti presentato i risultati dei Mandati di studio paralleli (MSP) per il comparto lungolago e Lugano centro che saranno alla base del Piano direttore per lo sviluppo del comparto (vedi edizione del 16 settembre). E il collegio degli esperti ha raccomandato di procedere con quattro misure prioritarie, fra cui appunto la riattivazione e affinazione del progetto dello studio di Buletti (che in questo ventennio è stato il referente con la Città al riguardo).

Cosa prevedeva

Nella sua ultima versione, quella del 2013, il progetto prevedeva in particolare di unire spazialmente piazza Rezzonico e

piazza Manzoni a formare un'unica grande piazza che si spingeva fino al lago. Piazza di cui il palazzo del Municipio sarebbe diventato il centro focale e che doveva diventare lo spazio ricreativo della città, mentre piazza della Riforma avrebbe assunto uno spazio interno, da «salotto» cittadino con bar, ristoranti e negozi.

A caratterizzare la nuova piazza era previsto un padiglione a ridosso del lago, nell'angolo sud-est. Padiglione destinato a ospitare concerti, feste, mercati e bancarelle che i progettisti avevano immaginato a forma di grande foglia: «Potrebbe divenire uno degli elementi marcanti dello skyline cittadino, essere un simbolo della Città come lo sono i castelli di Bellinzona, o la piazza Grande di Locarno», si leggeva su un comunicato della Città.

Oltre a ciò era previsto lo spostamento del debarcadere e il rifacimento della pavimentazione di piazza della Riforma che prevedeva la rimozione della pavimentazione attuale,

Piazza Rezzonico e piazza Manzoni verranno unite e arriveranno a lambire il lago

la creazione di una soletta di sostegno e poi la posa della pavimentazione originale. Un intervento necessario in quanto, si leggeva, ogni anno si spendevano (e presumibilmente si spendono ancora) 100.000 franchi per la sua manutenzione.

Come potrebbe cambiare

Ora il progetto, come araba fenice, è risorto per una terza volta. E sembra destinato a essere nuovamente modificato in base agli spunti emersi dal Mandato di studi in parallelo. Non nel concetto alla base - l'unione delle piazze in una nuova resta valido e centrale - ma negli elementi di contorno. Ben dif-

ficilmente la grande foglia verrà mai costruita (e l'idea in toto del padiglione potrebbe cadere) così come con tutta probabilità non verrà mai realizzata la grande scalinata che doveva lambire il lago tra l'hotel Walter e la fine di piazza Manzoni, presente nel progetto di inizio anni duemila. O meglio, non tutta. Alla Città sembra premere soprattutto la tutela del quaì - creato a partire dal 1860 - un'opera ingegneristica di importanza storica e culturale e dunque degna di essere conservata così come concepita. Detto questo, è possibile che venga pianificata una gradinata più contenuta davanti al Municipio (e un'altra si pensa di inserirla davanti al LAC). Un altro tema è lo spostamento del debarcadere: nel 2013 lo si immaginava di fronte al Walter, ora si propenderebbe per porlo di fronte a via della Posta.

Ma, come detto, il cuore del progetto non cambierà: «L'obiettivo di questi lavori di ridare la città al pedone e farsi che sia la macchina a dover convivere con lui e non viceversa» spiega Buletti, secondo cui l'ipotesi di un lungolago completamente pedonalizzato non è percorribile. «Per questo il progetto è quello di collegare le tre piazze, arrivando al lago con la stessa pavimenta-

zione. Lo stesso discorso che valeva per piazza Luini, che pure abbiamo realizzato noi. Anche in quel caso la piazza doveva arrivare fino al lago ma poi non si è fatto, forse perché erano finiti i soldi, ed è rimasta monca. Ma ho ancora la speranza che accadrà. Anche questa - ma non c'è nulla di concreto - sembrava essere una strada che la Città è intenzionata a percorrere.

In attesa di una telefonata

Ora Buletti e il suo studio attendono una telefonata dalla Città: hanno appreso della decisione di riattivare il progetto come tutti, dalla conferenza stampa, e non hanno ancora avuto contatti con le Istituzioni (il municipale Filippo Lombardi ci ha riferito che l'intenzione è proprio quella di far affinare a loro il progetto): «Spero che questo sarà l'approfondimento definitivo del progetto riprendendo gli interessanti spunti emersi dal Mandato di studio in parallelo - conclude l'architetto. - Se si vuole mantenere quel po' di turismo credo che tutti abbiano piacere a vedere valorizzato il lungolago. Da parte nostra siamo pronti a riprendere in mano la matita: la volontà di vederlo diventare realtà è forte. Questa piazza non la mollo».

Quando era chiamata piazza Giardino e ci arrivava il tram

STORIA / Venne ridisegnata in base alle esigenze delle auto quando diventarono un mezzo di trasporto alla portata di tutti: ora si è deciso di fare un passo indietro

Avolte per guardare avanti occorre voltarsi e osservare il passato. Capire come una città è cambiata nel corso dei decenni. Ed è cambiata in bene o in male? Alcuni lettori - dopo aver letto nell'edizione di venerdì della volontà del Municipio di riattivare il progetto che intende unire le tre piazze centrali di Lugano (Riforma, Manzoni e Rezzonico) - ci hanno contattato inviandoci questa immagine che ritrae piazza Manzoni nel 1925. Meno di un secolo fa l'area appariva come un grande giardino all'aperto (non a caso era chiamata anche piazza Giardino) con una fontana in mezzo. Un'immagine che in effetti suscita una certa nostalgia. La fontana c'è ancora ma nel cor-



Una cartolina da piazza Manzoni (o meglio: Giardino) datata 1925.

so degli anni è stata modificata in modo piuttosto netto. Tra gli anni Sessanta e Settanta è per esempio stata realizzata la corona, rialzata, che circonda i getti d'acqua. Mentre un tempo - se si esclude un piccolo parapetto - la fontana e il parco si sviluppavano sullo stesso livello. Da notare che già nel progetto approvato nel 2013 dal Municipio (e che ora, vedasi articolo sopra, viene rispolverato) si parlava di ricostruire fedelmente la fontana sulla base dei documenti storici ancora disponibili. Ripristinare cioè il progetto di Augusto Moccetti, che la realizzò tra il 1900 e il 1905. Un'immagine che evoca una certa nostalgia, dicevamo, anche perché osservando bene si notano i binari del tram. Piazza Manzoni

è stata infatti - dal 1911 al 1970 - capolinea della ferrovia Lugano-Cadro-Dino. Dal centro le rotaie passavano in piazza indipendenza, poi su corso Elvezia, poi all'Ospedale (dove oggi c'è l'USI) per attraversare Viganello, Pregassona, Davico, Cadro e arrivare appunto a Dino. E da piazza Giardino/Manzoni si poteva anche arrivare, fino al 1959 e con la quarta linea del tram, in stazione a Besso. Altri tempi. Da notare che prima della realizzazione del lungolago l'area si chiamava piazza Bandoria, e ospitava anche un teatro. Poi le automobili diventarono un mezzo di trasporto alla portata di tutti, o quasi, e si ridisegnò la città in base alle loro esigenze. Ora si è deciso di fare un passo indietro.